

Intervento ai lavori del CN del 22.23.24 Settembre 2017 a Genova

Rieccoci dopo la pausa estiva alla ripresa dei lavori, un periodo di tempo in cui per il gran numero di eventi, ma anche per l'immediatezza e la celerità con cui l'informazione ne ha dato notizia, diventa difficile ricordare tutti i fatti accaduti dall'ultimo nostro incontro.

Fatti che c'interpellano direttamente come uomini e donne, come scout e cristiani, costantemente impegnati per tentare di lasciare un mondo migliore, ma che di fatto ci lasciano la sensazione che in questi ultimi mesi il nostro mondo stia regredendo, imbruttendo.

A volte non ci rendiamo nemmeno conto di quanto inquietanti siano certi avvenimenti; le *app* dei nostri smartphone ci aggiornano di minuto in minuto sovrapponendo tragedia a tragedia. Poi succede che con il continuo aggiornamento delle notizie ci si assuefi ormai a tutto, perdendo la memoria di quanto accaduto il giorno prima.

Intendo però fare mente locale perchè mi sembra doveroso ricordare il contesto nel quale muoviamo i nostri passi e viviamo la nostra dimensione del fare Strada.

- In primis la tragedia dell'immigrazione aperta su più fronti, che assume connotazioni sempre più drammatiche. A farne le spese però sono sempre i più deboli, gli ultimi, i dimenticati, i senza nome. Basta pensare cosa sta succedendo nei cosiddetti "centri di accoglienza" in Libia, ove esistono situazioni per le quali non dobbiamo tacere: ne vogliamo parlare?
- C'è poi il grande tema della *ius soli*, che è stato strumentalizzato e confuso con il tema dell'immigrazione, sul quale più di qualcuno ha deliberatamente speculato per tornaconto politico, per attizzare il fuoco del razzismo e della xenofobia.

Tema sul quale Papa Francesco, nel suo messaggio per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato dal tema: "Accogliere, proteggere, promuovere e integrare i migranti e i rifugiati" prende esplicitamente posizione sia sullo *ius soli* che sullo *ius culturae*.

- Le Nazioni Unite che, dopo la catastrofe della seconda guerra mondiale e il "mai più" dei campi di sterminio nazisti, hanno ricevuto la missione di "mantenere la pace e la sicurezza nel mondo", ora sono alle prese con la grande crisi internazionale provocata dagli esperimenti della Corea del Nord e con la crescente tensione nel rapporto con gli USA, con l'angoscia, mai stata più forte prima d'ora, che si scateni un conflitto mondiale.
- Andando sui temi dell'ambiente, anche se l'accordo di Parigi sul Clima rimane una pietra angolare della cooperazione tra tanti Paesi per affrontare efficacemente e tempestivamente i cambiamenti climatici e per attuare gli obiettivi fissati per il 2030, in questi ultimi mesi sembra compromesso e rallentato dalle scelte fatte dalla Presidenza degli Stati Uniti.
- Come scordare, poi, il terrorismo internazionale legato al fondamentalismo islamico dell'ISIS, che continua a seminare orrore e distruzione in tutto il mondo, causando paura e insicurezza?
- I terremoti non ci lasciano in pace, il Messico ora e prima da noi il Centro Italia. Anche questa è un'occasione per avviare una riflessione etica che ci interroghi su quello che l'uomo *non* ha fatto e che, invece, avrebbe potuto fare per prevenire i danni infrastrutturali causati dagli eventi sismici.

- Non trascuriamo poi le violenze che avvengono dentro e fuori le mura domestiche, nelle relazioni amicali e familiari. I femminicidi continui che nell'anno in corso ci presentano una statistica terribile, una vittima ogni due giorni.

Questo è lo scenario in cui siamo immersi. Ma è bene che cominciamo a raccontare ciò che di buono e di bello abbiamo fatto e che stiamo facendo, come Movimento, ma anche come gruppi scout e realtà cattoliche varie; i nostri impegni, piccoli segni di speranza, riescono a rischiarere, pur con luci tenue, lo sfondo cupo di cui ho parlato.

Mi viene spontaneo collegare quanto succede con i temi che abbiamo votato all'assemblea di Assisi inerenti l'indirizzo programmatico, il cui programma è stato già divulgato all'intero Movimento.

Sono priorità sulle quali siamo chiamati a camminare, per affrontare le sfide del nostro vivere. Sono le sfide del vivere delle prossime generazioni, dei nostri figli, dei nostri nipoti, che lanciano un forte invito a costruire luoghi significativi e fecondi, nei quali sperimentare un vivere altro. Forme di vicinanza alla sofferenza, strategie di cura reciproca, incontro nuovo con fragilità e diversità, luoghi in cui dobbiamo sperimentare una fraternità anche tra sconosciuti.

Ma questa è la palestra ove da sempre lo scautismo ci allena, basti pensare al contenuto simbolico della Giornata del Pensiero, che diventa per tutte le Guide e tutti gli Scout del mondo l'occasione non solo per ricordare il compleanno di B.-P. e Lady Olave, ma una straordinaria opportunità di solidarietà (il penny), per sviluppare nel nostro territorio iniziative ed attività che si uniscono idealmente a quelle di milioni di persone di altri paesi.

Un programma che ci consegna delle priorità racchiuse in tre cornici che rappresentano per noi gli ambiti d'intervento.

1. **La Cornice Antropologica.**

Ci sollecita a leggere con attenzione le grandi trasformazioni sociali, per essere pronti a rispondere al nuovo che avanza, a volte anche con modalità di resilienza.

In una realtà che è profondamente mutata, è fondamentale educare al cambiamento per affrontare la complessità delle situazioni che si presentano. Cedo che l'intervento previsto oggi di mons. Nicolò Anselmi ci potrà aiutare a riflettere su questo argomento.

2. **La Cornice Relazionale.**

Non c'è educazione se non c'è relazione! La relazione educativa caratterizza l'incontro, quel particolare incontro tra donne e uomini, tra generazioni, che assume le forme di un'alleanza nella quale prende forma un tempo nuovo.

La relazione, soprattutto quella educativa, serve ad assumere le fragilità e ritrovarci nella fragilità vuol dire a volte accettare pure l'incompiutezza. Più a fondo ancora, accettare di iniziare, di nascere e di morire, e con questo, e nonostante questo, recuperare la bellezza del vivere, al punto tale che potremo alla fine dire che è stato così bello vivere che si può anche morire!

Ma solo la relazione autentica con l'altro ci introduce a questi percorsi. Bello è stato il contributo di Monica Lazzaretto al CN di Febbraio 2017.

3. **La Cornice Metodologica.**

Si pone chiaramente il tema della declinazione del metodo scout per gli adulti, senza gli strumenti tipici dello scautismo che è nato come metodo pedagogico per i giovani.

A Maggio del 2017 Gualtiero Zanolini ci ha fatto una relazione che ho condiviso pienamente.

Per gli adulti gli elementi del metodo devono essere un presupposto consolidato, tenuto conto che le nostre scelte e il nostro stile partono dall'adesione ai valori del Patto Comunitario.

E quindi mantenendo fermi gli ideali che conosciamo, è importante definire il metodo scout nell'educazione degli adulti, passando da una dimensione pedagogica ad una dimensione testimoniale.

Ci siamo dati l'impegno in questo triennio di rivedere l'offerta formativa in relazione alle diversità di genere e generazionali, che sappia porre attenzione sia ai momenti educativi/formativi per la persona, sia a quelli che si riferiscono alla vita e alle esigenze delle comunità e dei singoli A.S.

L'idea forte sottesa a questo indirizzo programmatico può rendersi comprensibile in un'unica frase, ossia: **“Il bisogno di riscoprire la nostra umanità come creature in relazione attente al cambiamento e testimoni di speranza”**.

Tornando ai dieci temi con cui abbiamo tradotto l'indirizzo programmatico e precisamente: *Attenti e sensibili al cambiamento, Nuovi Stili di vita, Per un nuovo Umanesimo, Etica nella Comunicazione, Accoglienza del diverso, il metodo adulto dello scautismo, la Centralità della comunità, la Centralità del servizio*, riteniamo che non siano degli argomenti astratti, ma piuttosto indichino un itinerario di crescita per tutto il Movimento, adatto al tempo che viviamo.

Ambiti che si completano, si accavallano, interagiscono, ma soprattutto che devono partire da una Fraternità a “monte”, che ci chiama a essere, grazie all'esperienza dello scautismo, uomini e donne che con i loro comportamenti evidenziano una cura responsabile del legame sociale, necessaria per dare orizzonte e forma a nuove norme di convivenza, dove scopriamo il gusto di fare e il gusto di imparare grazie agli altri, realizzando insieme qualcosa che ci appartiene e che ci supera.

Bello sarebbe che questa fosse la caratteristica e il contenuto degli eventi oggetto dei lavori di questo CN: il Seminario sul CAMBIAMENTO di Novembre 2017, l'incontro sul tema dell'ACCOGLIENZA di Maggio 2018 e la FESTA DELLE COMUNITA' di Ottobre 2018.

Un MASCI che è un CUORE fatto di colori, di sorrisi e carezze, di abbracci e affetti, di fatiche e conquiste, di voglia e desiderio di tentare sempre con orgoglio e caparbieta di sentirci parte di una Comunità - sia essa Locale, Regionale o Nazionale - fatta di volti e di persone da scoprire e di sensibilità da coltivare.

Questa, ne sono certa, è la bellezza che salverà il Mondo. La nostra testimonianza è ripartire proprio da questa bellezza, quale via per un “Nuovo Umanesimo”.